



LC WEB

01 - 31 gennaio 2022

INDICE

LC WEB

18/01/2022 lapresse.it 18:10	4
Editoria: doppio saggio di Calamandrei e Di Molfetta sulla professione forense	
13/01/2022 liguria.bizjournal.it 00:42	6
Lo studio Bolla Bergero Bianco Ctl Consultancy entra nel network Baker Tilly	
12/01/2022 ildenaro.it 11:53	7
Golocious, da Sorrento all'Italia: 14 aperture in 2 anni per la startup di due giovani food influencer	
10/01/2022 blogs.elconfidencial.com 20:13	9
Ontier incorpora a Francisco Javier Lorient y Jaime Peiro como socios	
10/01/2022 ilsole24ore	11
I "troppi avvocati", la tesi di Calamandrei e lo sguardo sul futuro	
10/01/2022 nuvola.corriere.it 06:51	13
Nuvola Libri/ Quale ruolo per gli avvocati oggi?	
12/01/2022 liguria.bizjournal.it 10:34	14
Crescono gli investimenti, nel 2021 in Italia 1 su 4 realizzati da private equity	

LC WEB

7 articoli

Editoria: doppio saggio di Calamandrei e Di Molfetta sulla professione forense

LINK: <https://www.lapresse.it/cultura/2022/01/18/editoria-doppio-saggio-di-calamandrei-e-di-molfetta-sulla-professione-forense/>

Editoria: doppio saggio di Calamandrei e Di Molfetta sulla professione forense **LC Publishing** torna in libreria con un'opera che costituisce una riflessione storica sulla questione del sovradimensionamento dei legali italiani 18 Gennaio 2022 Un dialogo a cento anni di distanza. Nel 1921 Piero Calamandrei dà alle stampe *Troppi Avvocati!*, un pamphlet che denuncia i danni che la crescita fuori controllo della popolazione forense stava producendo per la professione. All'epoca gli Avvocati in Italia erano 25mila. Oggi sono quasi 246mila. E la questione del 'troppismo forense', come la chiama **Nicola Di Molfetta** nel suo nuovo saggio, *Quali Avvocati?*, continua a tenere banco, ormai avvitata su una visione arcaica e stereotipata dell'avvocatura e della sua funzione nella società. **LC Publishing** torna in libreria con un'opera che costituisce una riflessione storica sulla questione del sovradimensionamento dei legali italiani. In un unico cofanetto viene riproposto, in copia anastatica, il testo che Piero Calamandrei pubblicò per i Quaderni della Voce di Giuseppe Prezzolini nel 1921. E,

accanto ad esso, compare un nuovo saggio intitolato *Quali Avvocati?*, firmato da **Nicola Di Molfetta**. Calamandrei, padre costituente, giurista tra i più autorevoli del Novecento, espresse nel suo *Troppi Avvocati!* una critica mirata a scuotere le coscienze di una categoria che rischiava di perdere il contatto con la consapevolezza di sé, perché sommersa dagli affanni di un'attività sempre più difficile da sostenere. Una condizione molto simile a quella odierna. Il 2021 è stato un anno record sul piano delle cancellazioni di Avvocati dagli albi. Tanto che molti si chiedono se ci sia futuro per la professione. A questo interrogativo risponde Di Molfetta, giornalista esperto di mercato dei servizi legali, autore dei saggi *Avvocati d'Affari e Lex Machine*, direttore di **Legalcommunity** e **MAG**. 'Gli Avvocati hanno bisogno di riflettere sul ruolo che la professione può e deve giocare in un contesto socio-economico in profonda trasmutazione. Complesso. Globalizzato. Iperregolamentato. E soprattutto, mediatizzato. Un contesto in cui

gli Avvocati servono, ma non in modo indistinto'. La categoria deve prendere coscienza della sua natura poliedrica. 'Non tutti gli Avvocati sono uguali', scrive Di Molfetta intendendo che 246mila Avvocati non possono essere tutti impiegati nello svolgimento delle medesime funzioni e che per 'smettere di essere troppi' gli Avvocati devono distinguersi e specializzarsi. Devono diventare interpreti delle esigenze legali espresse dalla società e dall'economia del loro tempo e organizzarsi nelle modalità più adeguate per rispondere ad esse nella maniera più efficace ed efficiente.' Il riconoscimento della verità - scrive il Calamandrei del 1921 - è la prima condizione di ogni rinascita'. 'Lo specchio, dinanzi al quale la professione si è intrattenuta per troppo tempo - gli fa eco un secolo dopo Di Molfetta - deve diventare una finestra affacciata sul mondo e in posizione utile per comprenderne bisogni e necessità. Questa è la condizione indispensabile per l'affermazione di un'avvocatura nuova. Di un'avvocatura utile'. © Copyright LaPresse -

Riproduzione Riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lo studio Bolla Bergero Bianco Ctl Consultancy entra nel network Baker Tilly

LINK: <https://liguria.bizjournal.it/2022/01/lo-studio-bolla-bergero-bianco-ctl-consultancy-entra-nel-network-baker-tilly/>



Lo studio Bolla Bergero Bianco Ctl Consultancy entra nel network Baker Tilly. Lo studio opera a Genova, Savona e Milano. Da redazione - 13 Gennaio 2022 12:10. Lo studio Bolla Bergero Bianco Ctl Consultancy, di cui Clemente Bianco, esperto di consulenza fiscale e autore di diverse pubblicazioni in materia tributaria, societaria e contabile, è uno dei fondatori, entra a far parte del network Baker Tilly International, decimo gruppo mondiale di consulenza integrata. Lo riporta il sito [legalcommunity.it](https://www.legalcommunity.it). Il network conta 154 membri indipendenti in 148 paesi, 37.000 collaboratori e un volume d'affari di circa 4,04 miliardi di dollari. Fornisce servizi di audit, consulenza legale, consulenza contabile, assicurativa, fiscale e specialistica in tutto il mondo, avvalendosi di esperti del settore e di strumenti riconosciuti a livello internazionale. Con l'ingresso dei quattro studi

vengono ampliate le competenze nei settori Tax e Accounting. Bolla Bergero Bianco Ctl Consultancy diventa così Baker Tilly. Bolla Bergero Bianco Ctl Consultancy: è un'associazione professionale di dottori commercialisti e avvocati provenienti da primari network internazionali e da studi boutique italiani, in grado di offrire un servizio professionale di qualità, completo e innovativo. La struttura conta 15 professionisti, di cui 3 partner e 7 senior, operanti nelle tre sedi di Genova, Milano e Savona; l'attività principale è rappresentata dalla consulenza fiscale, societaria e aziendale fornita a gruppi d'impresa nazionali ed esteri. Attraverso lo spin-off 3B srl, da oggi Baker Tilly 3B srl, una service company con 3 sedi nel Nord Italia nata nel 2017, segue pratiche amministrative e fiscali.

Golocious, da Sorrento all'Italia: 14 aperture in 2 anni per la startup di due giovani food influencer

LINK: <https://www.ildenaro.it/golocious-da-sorrento-allitalia-14-aperture-in-2-anni-per-la-startup-di-due-giovani-food-influencer/>



Imprese&Mercati Golocious, da Sorrento all'Italia: 14 aperture in 2 anni per la startup di due giovani food influencer da ildenaro.it - 12 Gennaio 2022 12 In foto al centro Gian Andrea Squadrilli e Vincenzo Falcone Poco più di due anni fa nasceva a Sorrento il primo ristorante con insegna Golocious, format nato da una idea dei giovani imprenditori e food influencer Vincenzo Falcone (classe 1987) e Gian Andrea Squadrilli (classe 1994): proporre un foodporn con materie prime eccellenti e tecniche di preparazione innovative. Nonostante la pandemia il brand si è espanso in tutta Italia, arrivando nelle case degli italiani grazie ad un incessante lavoro sui social. Il risultato ad oggi è di quasi 100mila fan sui social e 14 aperture in appena 24 mesi tra Milano, Roma, Napoli, Padova, Jesolo, Caserta e Verona, sia dirette che in franchising, con oltre 150

dipendenti. In alcune città è presente in dark kitchen grazie alla partnership con Fedegroup. Forti di un fatturato 2021 di oltre 5 milioni di euro, Golocious si espanderà presto nei primi mesi del 2022 a Monza, Firenze, Palermo e ancora altri due a Milano e Roma, con l'obiettivo di raggiungere le 30 aperture entro l'anno e un fatturato di 10 milioni. La holding proprietaria del marchio e di tutti i locali è la Vfd Project Srl - il cui consiglio di amministrazione è composto da Gianluca Squadrilli, Paolo Aruta e Vincenzo Falcone - detenuta al 54% dalla Food Family Srl, il cui amministratore Alessandro Squadrilli (anch'egli giovane classe 1992) è anche Cfo del gruppo dal 2019. Il format, che punta a far godere occhi, palato e stomaco, ha varie declinazioni, studiate a seconda della richiesta di mercato che c'è nel luogo dove viene aperto il locale e

si rivolgono a diversi target: Burger&Wine, Pizza e Cucina, Pizza in teglia e Sbamburger. La prima si rifà a un concetto di burger americano ma che strizza fortemente l'occhio alle eccellenze campane e italiane, accompagnati da una selezione di vini al calice con enomatic e in bottiglie da tutto il mondo. Pizza in teglia rilancia il trancio crunch in versione foodporn e tradizionale. Pizza & Cucina propone un menù a base di pizza contemporanea e in cucina una rivisitazione in chiave food porn della trattoria tradizionale italiana. L'ultimo nato è Sbamburger, con caratteristiche 'fast' che permette un abbassamento di food cost e accessibilità ad una clientela più ampia. Questa impresa non è passata inosservata agli esperti del settore che gli hanno tributato numerosi riconoscimenti come il **Foodcommunity Awards 2021** come miglior format di comunicazione

digitale, panino dell'anno
p e r l a
guida Mangia&Bevi 2022,
il Pizza Doc Awards 2021 e
finalisti ai Food Service
Award 2021. in foto Gian
Andrea Squadrilli e
Vincenzo Falcone I locali
TAGS food influencer
golocious sorrento
ildenaro.it

por el Centro de Estudios Financieros (CEF). Cuenta con más de 17 años de experiencia profesional y ha desarrollado su carrera en Cuatrecasas, EY Abogados y KPMG Abogados, donde ejerció durante la última década. Cuatrecasas y Ontier: revisar los procesos para sacar el máximo partido a la tecnología Pedro del Rosal Está especializado en la estructuración fiscal de operaciones transfronterizas para grupos multinacionales, tanto españoles como extranjeros, así como en procesos de 'due diligence' fiscal, revisión fiscal de modelos financieros y de documentos transaccionales. Ha sido reconocido cada año en la publicación Best Lawyers en la categoría de Corporate and Mergers & Acquisitions Law desde el 2019 y galardonado con el 40 under 40 de **Iberian Lawyer**.

I "troppi avvocati", la tesi di Calamandrei e lo sguardo sul futuro

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/i-troppi-avvocati-tesi-calamandrei-e-sguardo-futuro-AEpt1D7>

In un periodo di serrata discussione sul ruolo dell'avvocatura, è meritoria la ripubblicazione, a cento anni esatti, del celebre saggio di Piero Calamandrei del 1921 intitolato «Troppi Avvocati!», al quale si affianca un volume di **Nicola Di Molfetta** che offre una lettura contemporanea di queste antiche questioni. Il libro di Di Molfetta è prezioso per conoscere le dinamiche di un'industria, quale quella dei servizi legali, importante economicamente e fondamentale per il buon funzionamento della società. Si tratta di una vera e propria inchiesta ricca di dati pressoché introvabili in forma così completa e contestualizzata, che si concentra sull'Italia ma tenendo conto di quello che succede all'estero, e contiene spunti e idee concrete sia di riforma che su come affrontare i cambiamenti. Racconta aneddoti istruttivi, con stile accattivante. Sebbene l'autore, con umiltà, dichiara il suo timore nell'accostare la sua trattazione a quella brillante e autorevole di Calamandrei, il risultato non sfigura. D'altronde Di

Molfetta - giornalista e non giurista, il che gli conferisce il giusto distacco - da anni si occupa, in vari modi, del mondo delle professioni legali. Si parte da due considerazioni. Da un lato, l'eterogeneità della categoria degli avvocati, che però dall'esterno è percepita come monolitica. Dall'altro, la duplice natura dell'avvocatura: professione privata svolta sempre più con metodi e approcci imprenditoriali, che però presenta anche una funzione pubblicistica. Ne emerge un quadro dissonante: a fronte dell'innegabile e forse inspiegabile (almeno con la sola razionalità economica) aumento degli avvocati, si assiste simultaneamente, negli ultimi decenni, a una riduzione drastica dei redditi medi - impressionanti i dati -, ma anche a grande variabilità dei compiti e dei compensi, con l'emergere di realtà organizzate e specializzate molto lontane dall'immagine classica dell'avvocato. L'idea centrale è dunque questa: forse gli avvocati sono troppi, ma il punto non è tanto e solo il loro numero, bensì - come chiarisce il titolo - di "quali avvocati" vi è bisogno, dove la

professione può ancora dare soddisfazioni e come può svolgere un ruolo utile. Kena Mobile. Con soli 7,99€ al mese un'offerta dedicata alle tue esigenze Scopri Kena Mobile Si ripercorre così l'evoluzione delle regole che governano la professione in particolare negli ultimi quarant'anni e delle tante riforme mancate o realizzate solo in parte (con gustosi retroscena), mettendola però in parallelo all'evoluzione della realtà operativa, spesso in tensione col quadro normativo. Ma lo sguardo dell'autore si spinge verso il futuro, e la sua preoccupazione di fondo è quella di fornire possibili suggerimenti. Quattro sono le partite da giocare secondo Di Molfetta: specializzazione settoriale; a questa consegue quasi inevitabilmente la necessità di associare professionisti con diverse competenze, anche con formule del tutto nuove di cui racconta (interessante il caso di uno studio organizzato come società benefit); capacità di padroneggiare le nuove tecnologie sulle quali descrive casi reali di grande innovazione; approccio nuovo alla comunicazione e al marketing che, senza

snobismi, non solo sono ormai necessari ma che, se ben gestiti, possono anche contribuire alla trasparenza del settore. Così sintetizzate, le ricette possono apparire note, ma il valore aggiunto della trattazione sta nei dettagli, esempi e specifici spunti raccolti e sistematizzati, che meritano un'attenta lettura. L'analisi copre anche molto altro: dall'esame di stato alla pratica forense, dal mutato ruolo degli uffici legali interni delle imprese all'internazionalizzazione. Consigliati per te Da «No Time to Die» a «Dune», idee regalo in dvd e blu-ray Da «No Time to Die» a «Dune», idee regalo in dvd e blu-ray 4 gennaio 2022 Moda maschile: si riparte da Firenze. Al via l'edizione Pitti Uomo 101 Moda maschile: si riparte da Firenze. Al via l'edizione Pitti Uomo 101 10 gennaio 2022 Accedi e personalizza la tua esperienza Alla formazione universitaria è, per scelta, dedicato meno spazio, ma in certo modo la diagnosi e la cura si riflettono proprio sugli anni dell'università. Qui, allora, aggiungo questo. Se è vero che sono nate troppe facoltà di giurisprudenza, che spesso illudono sugli sbocchi, dall'altro una formazione rigorosa, che sappia porre i semi di quell'innovazione che possono maturare solo nel

mondo del lavoro senza però fare sconti sulle competenze distintive del giurista, consente sempre buone prospettive. L'Università deve però fare la propria parte ed essere selettiva: senza elitismi, valorizzando merito ed equità, consapevole però del rischio che università "di massa" - spesso giustificata da interessi locali non degli studenti - può significare disoccupazione e precariato di massa. Riproduzione riservata © 0 Le ultime di 24+ Philip Lane, capo economista della Bce Lane (Bce): «Altamente improbabile quest'anno un aumento dei tassi nell'eurozona» di Isabella Bufacchi Calcio, ecco i conti dei super-procuratori Mendes, Ramadani e Pastorello di Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi Autonomi, fondi perduti per 22 miliardi. Pagato il 72% delle risorse stanziare di Marco Mobili, Giovanni Parente ARGOMENTI avvocato Piero Calamandrei Italia Dai inizio alla discussione 0 Scrivi un commento... Disclaimer

Nuvola Libri/ Quale ruolo per gli avvocati oggi?

LINK: <https://nuvola.corriere.it/2022/01/10/nuvola-libri-qual-e-ruolo-per-gli-avvocati-oggi/>



Nuvola Libri/ Quale ruolo per gli avvocati oggi? 10 GENNAIO 2022 | di Anna Zinola shadow Stampa Ascolta Email Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 2 minuto\i. Ha un secolo, eppure è ancora attuale. Parliamo di "Troppi avvocati!" il testo di Piero Calamandrei, uno dei maggiori giuristi italiani del ventesimo secolo. Il pamphlet, che è stato pubblicato per la prima volta nel 1921 nei "Quaderni della Voce" diretti da Giuseppe Prezzolini, torna ora in libreria. A riproporlo è **LC Publishing Group** in un cofanetto che contiene anche il nuovo saggio di **Nicola Di Molfetta**, dal titolo "Quali avvocati?". L'autore, che è direttore di **Legalcommunity** e MAG, si interroga sullo stato dell'arte e il futuro dell'avvocatura, partendo proprio dal tema storico del sovradimensionamento dei legali italiani, denunciato già un secolo fa da Calamandrei. Attenzione però: se all'inizio del '900

gli avvocati in Italia erano circa 25mila, oggi si parla di oltre 240mila professionisti. Un numero enorme, che spinge Di Molfetta a coniare la definizione di "troppismo forense". La sua riflessione, tuttavia, si spinge oltre e lo porta a domandarsi non tanto quanti legali siano necessari bensì quali legali siano necessari. "Appare più giusto cercare di capire quali avvocati servano al paese, ai suoi cittadini e ai suoi operatori economici e, in questo modo, lavorare a politiche di redistribuzione della popolazione forense secondo criteri di efficienza e utilità". Quella posta nel libro è, dunque, una questione identitaria, legata al significato dell'attività, al ruolo che l'avvocato - nelle sue declinazioni - dovrebbe ricoprire nella società contemporanea. Una società che, come sappiamo, negli ultimi due anni è profondamente cambiata e manifesta oggi nuovi problemi, nuove dinamiche, nuove esigenze anche in tema di diritto. Pertanto il punto di

partenza per ridefinire il senso della professione dovrebbe essere proprio l'analisi dei contesti in cui la professione si esercita. "Questa - scrive Di Molfetta - e? la condizione indispensabile per l'affermazione di un'avvocatura nuova. Di un'avvocatura utile".

Crescono gli investimenti, nel 2021 in Italia 1 su 4 realizzati da private equity

LINK: <https://liguria.bizjournal.it/2022/01/crescono-gli-investimenti-nel-2021-in-italia-1-su-4-realizzati-da-private-equity/>



Crescono gli investimenti, nel 2021 in Italia 1 su 4 realizzati da private equity

A n a l i s i d i Financecommunity.it (Gruppo **LC Publishing**) Da redazione - 12 Gennaio 2022 10:23 Nel 2021 in Italia gli investimenti sono aumentati in modo significativo rispetto al 2020 con un valore complessivo mai registrato prima nel nostro Paese. In proposito riportiamo integralmente l'articolo "Crescono gli investimenti, 1 su 4 realizzati da private equity" (vedi qui) di **Financecommunity.it** (Gruppo **LC Publishing**). Nel 2021 in Italia si è verificata una rilevante crescita dell'attività di investimento: nel corso dell'anno, infatti, si sono registrati 705 deal con target in Italia (+27,3% rispetto al 2020) con un volume complessivamente stimabile in 85,5 miliardi di euro, un valore mai registrato prima nel nostro Paese e in significativa crescita rispetto ai 39 miliardi di

euro registrati nel 2020 (+122,1%). Diversi elementi suggeriscono che il mercato M&A nel corso del 2022 possa esprimere andamenti positivi, in linea con quanto registrato nel corso del 2021. Sussistono tuttavia alcuni elementi di incertezza legati, da un lato, all'andamento della pandemia e al rischio di nuovi lockdown e, dall'altro, all'andamento inflattivo che potrebbe minare la ripresa dei consumi. È quanto emerge dal report 'M&A in Italia - Review 2021 e Preview 2022' realizzato annualmente da EY. L'elevato volume di investimento registrato nel 2021 è stato trainato da alcune rilevanti operazioni di controvalore superiore a un miliardo di euro (ben 18 operazioni rispetto alle 10 del 2020) che hanno totalizzato un valore aggregato eccedente i 60 miliardi di euro; ma anche nel mid market il dato è stato positivo, con un totale investito pari a circa 24,6 miliardi di euro (+55,4%

rispetto al 2020). Tra i settori più performanti per numero di operazioni, il settore industriale e chimico (195), il consumer (132) e quello technology (88); passando all'analisi per valore delle operazioni, guida la classifica il settore infrastrutture e costruzioni (€ 22.312 mln) e seguono quello delle telecomunicazioni (€ 11.897 mln) ed energetico (€ 10.583 mln). L'M&A in Italia nel 2021 ha raggiunto un volume complessivo di oltre 85 miliardi di euro, toccando un valore mai registrato prima nel nostro Paese. L'elevata attività transazionale è stata una delle risposte alla trasformazione dei modelli di business e delle operations delle aziende, accelerata dalla pandemia, che ha innescato processi di riorganizzazione supportati anche da acquisizioni per dotarsi di nuove competenze, tecnologie, catene di produzione e mercati di sbocco. Inoltre, una rinnovata attenzione ai

temi della sostenibilità, nel senso ampio del termine, ha contribuito a spingere ulteriormente la dinamica transazionale, specie per efficientare l'impatto dai cicli di produzione e per allargare la gamma di prodotti per soddisfare le nuove esigenze dei consumatori' - commenta Marco Daviddi (nella foto), Strategy & Transactions Markets Leader Europe West, EY. Significativi i dati legati alle performance del Private Equity che ha visto i n c r e m e n t a r e significativamente il proprio ruolo: i fondi hanno concluso 166 operazioni di buy-out su target italiane, realizzando circa il 23,5% delle transazioni totali, per un valore aggregato di € 21 miliardi (rispetto a 120 operazioni nel 2020 per un controvalore pari a € 8,3 miliardi). Si tratta del dato relativo all'attività dei fondi in Italia maggiore di sempre sia per valore sia per volume. L'attività di M&A si è concentrata sul territorio italiano in maniera disomogenea, in linea con la distribuzione del tessuto imprenditoriale nelle varie aree del Paese. Dei 705 deal registrati nel 2021, 331 operazioni si sono svolte con target nel Nord-Ovest, il cui settore più attrattivo è risultato quello manifatturiero e industriale (25% delle operazioni); a seguire il Nord-Est e il

Centro (che registrano rispettivamente 197 e 139 operazioni), con target perlopiù operanti nel settore industriale (il 37% per il Nord-Est e il 21% per il Centro); infine il Sud con 38 acquisizioni, il cui 30% si è registrato nel settore energy & utilities (che fa leva sulle caratteristiche favorevoli del territorio, soprattutto per quanto attiene le rinnovabili). Le prospettive per il 2022 Secondo un modello proprietario di previsione macroeconomica, EY ha rivisto al rialzo (+6,4%) le stime sulla crescita del PIL, trainata soprattutto da una dinamica robusta della domanda interna: i consumi sono previsti crescere intorno al 5% rispetto al 2020 e gli investimenti di circa il 16%. 'La raccolta dei fondi e il relativo dry powder da investire si confermano su livelli molto alti, così come la liquidità accantonata in Italia dalle famiglie e dalle imprese. Seppure l'elevata disponibilità di capitale di rischio fosse un fenomeno già registrato da alcuni anni, la crisi innescata dal Covid-19 ha accelerato una serie di trasformazioni che hanno messo aziende e imprenditori di fronte all'opportunità e necessità di aprire il capitale alla partecipazione di soggetti in grado di portare risorse fresche e know how. Questo

fenomeno è destinato a perdurare in vari settori: la necessità di operare una veloce trasformazione dei modelli di business e operativi, all'insegna della revisione delle catene di fornitura, dell'efficienza operativa e della definizione di nuove modalità di ingaggio dei clienti, in un contesto, quale quello italiano, di limitata disponibilità di capitale specie nelle PMI, continuerà a favorire una dinamica M&A solida. Molte grandi operazioni sono attese nel 2022 nei settori delle telecomunicazioni, life science ed energia' - prevede Daviddi. In particolare, dall'analisi di EY emerge quanto segue. In Italia, nel corso del 2021, l'attività di investimento nel settore TMT ha raggiunto i €20 miliardi, in rilevante crescita rispetto agli €8 miliardi del 2020. Il 53% del volume investito ha visto i fondi di PE come protagonisti. La grande richiesta di banda e il boom di traffico sulle reti non sono stati completamente monetizzati a causa dei contratti 'bundle' (o 'all inclusive') che ormai dominano il mercato, con impatti sulla marginalità del settore. Gli operatori telco sono quindi alla ricerca di opportunità per valorizzare il proprio portafoglio clienti e i dati sottostanti con servizi integrati e puntando

a partnership con i content providers. La valorizzazione delle infrastrutture rimane, quindi, un tema di enorme attualità, con il comparto dei data center che si andrà ad aggiungere nei prossimi mesi a quello delle torri e delle reti a banda ultralarga. L'innovazione sulle infrastrutture potrà beneficiare anche delle progettualità e dei fondi disponibili nell'ambito del PNRR, per il quale si stima un impatto al 2026 per circa €50 miliardi. In Italia nel 2021 il settore life science ha registrato investimenti per € 2 miliardi, oltre il doppio rispetto al dato registrato nel corso del 2020. La spinta a questa forte crescita degli investimenti è arrivata dal private equity, anche se principalmente attraverso operazioni di add-on promosse da aziende già in portafoglio, con una marcata attenzione alle categorie dei centri diagnostici e di ricerca, della medicina di prossimità e dei laboratori di analisi. La pipeline per il 2022 rimane ancorata ad alcuni trend già in corso che riguardano i settori della diagnostica, della tecnologia biomedica, dell'homecare e del beauty. Oltre a questi, ci si aspetta che farmacie, cliniche veterinarie, laboratori e distribuzione farmaceutica continueranno il processo di consolidamento già iniziato

negli anni scorsi. Nel corso del 2021, il volume investito in Italia nel settore energy ha superato quota €10 miliardi, con una crescita estremamente rilevante rispetto agli anni precedenti e con una quota di investimento in capo ai fondi di private equity che è stata pari a oltre un quarto del totale. Questo risultato è effetto di diverse dinamiche che hanno impattato lo scenario transazionale: se da un lato i consumi in Italia nel corso del 2021 sono tornati ai livelli pre-Covid, dall'altro il prezzo delle forniture energetiche è esploso a causa dell'incremento del costo delle materie prime (in particolar modo il gas). Altro fattore che sta determinando una forte trasformazione del settore è l'attenzione crescente ai temi di sostenibilità, che spinge, tra gli altri, gli operatori del settore Oil & Gas a diversificare il proprio modello di business. Continua, dunque, la rilevante rivoluzione portata dall'energy transition e continua a crescere l'interesse per nuovi vettori energetici e nuove tecnologie. Queste dinamiche hanno portato risultati rilevanti nei volumi investiti nel corso del 2021 e ci si attende che porteranno a molte altre transazioni di grande dimensione nel 2022.

'Sussistono, ad ogni modo, degli elementi di incertezza che possono minare l'andamento dell'attività transazionale, tra cui l'andamento della pandemia, l'andamento inflattivo e la tenuta del debito e dello spread, in caso di ulteriori shock pandemici o nel caso di instabilità nel governo. Settori quali retail & consumer, manufacturing e prodotti industriali e automotive appaiono tra i più esposti a tali rischi; inoltre, va ricordato che nell'ultima legge di bilancio non sono stati rinnovati gli incentivi fiscali per la rivalutazione delle partecipazioni non quotate, rendendo di fatto più costose le exit per gli imprenditori' - conclude Daviddi. Per quanto attiene al settore retail & consumer, i principali trend sono rappresentati da: uso della leva M&A per avere rapido e diretto accesso a soluzioni D2C (Direct to Consumer); integrazione nel proprio portafoglio di brand e prodotti posizionati sui temi della sostenibilità e del benessere; espansione geografica e accesso a nuovi mercati; consolidamento delle filiere produttive. Nel 2021 il volume complessivamente investito è risultato pari a circa € 7,9 miliardi, in crescita di circa € 3,2 miliardi rispetto al 2020. In

volume, il PE ha dato una spinta importante, pari a circa il 31% del totale. Il settore appare appetibile per fondi e investitori strategici, solo nel caso di brand ad alta riconoscibilità e permangono incertezze legate allo sviluppo pandemico. Nel corso del 2021 il settore del manufacturing e dei prodotti industriali ha visto una buona ripresa, sia in termini di fatturato che di ordinativi. Il settore rimane tra i più attivi in Italia in termini di numero di operazioni (circa il 28% del totale), ma non esprime valori particolarmente elevati (circa €3,8 miliardi) per effetto della dimensione media contenuta delle aziende target. Il private equity si conferma particolarmente attratto dalla eccellenza produttiva del nostro settore industriale, con 53 operazioni nel 2021. L'industria 4.0 ha presentato e presenterà le maggiori opportunità di M&A nel settore: la pandemia ha infatti portato a una revisione dei modelli di business e favorito una più rapida transizione verso il digitale; inoltre, le supply chain stanno vivendo una grande trasformazione sotto l'impulso della pandemia. Tuttavia, ulteriori shock pandemici potrebbero avere un impatto rilevante sull'andamento dell'attività

transazionale nel settore. Le prospettive per il settore automotive sono molto articolate e in grado di impattare in profondità le dinamiche transazionali. L'evoluzione tecnologica e il passaggio sempre più veloce dalle motorizzazioni endotermiche a quelle elettriche e il potenziale connesso ai sistemi a guida autonoma, con i conseguenti cambiamenti nei modelli di consumo fanno sì che il settore richieda rilevanti investimenti in innovazione, sviluppo e capex per la trasformazione delle linee di produzione, che determinano processi di M&A e consolidamento. Tuttavia, l'incertezza ancora legata alle trasformazioni in atto determina molti rallentamenti e ripensamenti in questo percorso.